

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# IL CREDULO <sup>3.</sup>

FARSA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI MONZA

*L'Autunno dell'anno 1788.*

Dopo la Commedia della NINA

DEDICATA

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d'Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria,  
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale  
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano  
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCARDA

BEATRICE D'ESTE

PRINCIPESSA DI MODENA.

---

IN MILANO

---

Appresso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore

*Colla Permissione.*

## ATTORI.

**NORINA** Donzella presuntuosa , promessa Sposa a  
Don Catapazio

*Signora Anna Morichelli Bosello .*

**DON CATAPAZIO** benestante Napolitano , uomo  
credulo , che viene a sposar Norina

*Sig. Giuseppe Scarsella .*

**DON ASTROLABIO** Padre di Norina ignorante ,  
e ciarliero

*Sig. Antonio Coldani .*

**TIBURNO** vagabondo , ed impostore , amante non  
corrisposto di Norina

*Sig. Luigi Monti .*

**LESBINA** Confidente di Norina

*Signora Anna Schirotti .*

**ORTENSIA** amica di Norina , venuta alle nozze  
della medesima , amante di Tiburno

*Signora Carolina Cavalieri .*

**MADAMA FILINTA** incombenzata per li arre-  
di di Norina

*Signora Teresa Forlicca .*

**FILBERTO** Cameriere di Don Astrolabio

*Sig. Francesco Abeni .*

*Cori , e* { di Servi in Casa di Don Astrolabio .  
*Comparsa* { di finti Cinesi .

*La Scena è in Napoli .*

*Compositore della musica .*

*Sig. Domenico Cimarosa .*



## SCENA I.

Camera.

*Don Astrolabio, Lesbina, Madama Filinta,  
e Filberto tutti in allegria.*

*Tutti*

**Q**uest'aurora così bella  
Mai non giunga a tramontare;  
Lungi sia la rea procella  
Dalla sua serenità.

*Mad.*

Mio Signore, le fettuccie,  
Le blondine son mancate;  
Colla fretta maledetta  
Ho abbagliato a misurar.

*Ast.*

Non è nulla. Cospettone!  
Da Parigi, e da Lione  
Or verranno adesso qua.  
Ehi Lesbina che si fa?

*Lesb.*

Si fatica a tutta possa,  
Chi di sfogli qui lavora;  
Chi pollami là disossa,  
Ed in moto ognuno sta.

*Ast.* Bravi, viva: veramente  
Bel piacere è questo qua.  
Per orchestra, e per lumieri  
Per gelati, e ripostieri  
Mio Filberto che si fa?

*Fil.* Non ci pensi, o Ser Padrone:  
Resta tutto a pensier mio,  
Per tai cose ci son io,  
Nato apposta in verità.

*Ast.* Bravo, viva: veramente  
Bel piacere è questo qua.

*Tutti.* Quest'aurora così bella  
Mai non giunga a tramontare;  
Lungi sia la rea procella  
Dalla sua serenità.

*Ast.* Madama, immortalatevi  
Per questo matrimonio di mia figlia  
Lei faccia tutti i sforzi, e si figuri  
Che in questa settimana  
Qui dovesse sposar la gran Sultana.

*Mad.* Lasciatevi servire. Ho dato l'ordine  
A Filberto di quel che mi bisogna.

*Ast.* E ben vola a servir tosto Madama...  
Presto.

*Mad.* Signor levatemi  
Una curiosità: vorrei sapere  
Codesto matrimonio.

*Ast.* Eccolo qua.

*Fil. parte.*

Voi

Voi sapete qual pezzo,  
Di figlia ho partorito! Da più tempo  
Me ne chiese la man Don Catapazio  
Uomo d'un fondamento eguale al mio.  
Quì si aspetta a momenti, e a me conviene  
Con un festin disimpegnarmi bene.

*Les.* Ma che festin Madama! in fino ad ora  
La spesa che si è fatta  
E' cosa da stordire veramente.

*Ast.* Eh freddure di niente: io nello spendere  
Sono bestia: ecco qua: treni superbi,  
Ricche stoffe, e tre mute di cavalli,  
Ed ho fatto venire  
Fin dal Perù diciotto Pappagalli.

*Les.* (Che ciarliero!)

*Mad.* Bravissimo.

Non v'è cagion più bella per lo spendere  
Quanto ne' matrimonj:  
Ognun per questa festa,  
Per farla con decoro,  
Butta senza risparmi, argento, ed oro.

In tutti i matrimonj

Che cosa ci vedete?

Un allegria continua,

Un massimo piacer.

Si balla, e si festeggia,

Si ride, e si motteggia,

E vanno tutte in bando

Le noje dal pensier.

*parte con Lesb.*

*Ast.* Oh mi sembran mill'anni  
Che decapiti il Genero. Ora vogl'io

Is

Istruir la mia figlia come deve  
 Presentarsi allo sposo  
 Con un complimentaccio portentoso. *parte.*

## SCENA II.

*Piazza.*

*Tiburno, e Filberto.*

*Tib.* **D**unque la tua padrona già si sposa  
 Con quel scioccone di Don Catapazio,  
 E di me più non cura?

*Fil.* E' fatto tutto.  
 Ei manca sol per farsi il matrimonio,  
 E si aspetta a momenti:

*Tib.* (Anima ingrata!  
 Disse, che non mi amava,  
 Ributtò la mia fiamma allorchè chiesi  
 La destra sua, ed ora....) Orsù Filberto,  
 Questo è un zecchino. Tutto ciò, che avviene,  
 A me lo riferisci. (Una ruina  
 Ho da mettere in mezzo a questi sposi.)

*Fil.* Voi sapete se io  
 So ben disimpegnar l'offizio mio. *parte.*

*Tib.* Mie frodi, ora bisogna  
 Tessere un' impostura da maestro... *pensa.*  
 Così si faccia. Ho già pensato, oh eccolo,  
 Già sen viene l'amico:  
 Qui mi ritiro per formar l'intrico.

*si ritira in disp.*

SCE.

## SCENA III.

*Don Catapazio caricatamente vestito da Sposo.*  
*Tiburno in disparte.*

*Cat.*

**O**H che bella figurina,  
 Sono proprio un gelsomino!  
 Bella vita, gamba fina,  
 Naso lungo, ed aquilino.  
 Bella bocca, gli occhi poi...  
 Ditel voi, che mi vedete,  
 Donne belle innamorate,  
 Verginelle, maritate;  
 Oh che grazia, che beltà!

Ma che? tengo una testa, lode al cielo,  
 Ch'è molto più massiccia  
 Di quella d'un gigante.

*Tib.* Oh amicone!

*Cat.* Oh signor mio!

*Tib.* Cospetto, tu qui fai  
 Gran superba figura!

*Cat.* Eh oggi amico  
 Faccio lo sposo...

*Tib.* Ah!

*Cat.* Ch'è stato?

*Tib.* Oh quanto amico mio sei sfortunato!

*Cat.* E come?

*Tib.* Ah tu non fai... ma basta, basta...

*Cat.* No, no, abbi pazienza. Come amico  
 Tutto dei raccontarmi in questo punto.

*Tib.* Oh questo...

*Cat.*

Cat. Ebben?

Tib. Ma poi...

Cat. E parla.

Tib. E io parlerò perchè tu vuoi.

La sposa tua, amico, l'hai perduta.

Cat. Perduta! e come? Chi me l'ha pigliata?

Tib. Lo spirito...

Cat. Che dici!

E giusto di mia moglie

E' andato a innamorarsi!

Tib. Or senti il fatto.

Già molti pretensor Norina amavano;

Ma lei perchè di te d'amore è accesa,

Tutti sprezzò: or questi per dispetto

L'han fatta una malia,

E par, che la meschina

Sia spiritata: ah povera Norina!

Cat. Oh poveretto me! che fare adesso?

Vado a gettarmi in mare.

Tib. Ascolta il resto.

Cat. Non basta?

Tib. Essa, ed il padre son gelosi

Che ciò si sappia. Or se tu vuoi, amico,

Puoi sanarla.

Cat. Chi! io?

Tib. Tu certamente.

Cat. E se quella dà di mano a un bastone,  
E mi fracassa?

Tib. Oibò. Codesto foglio

gli dà un foglio piegato a forma di lettera.

Esente ti farà da' suoi insulti,

Tu intanto quando stai da solo a sola:

Pun-

Pungila un po' con questo temperino,

*cava di saccoccia un temperino.*

Senza che lei ti vegga. Un po' di sangue,

Che grondi da quel suo bel corpo offeso,

Sana la sposa tua nel tempo istesso.

Cat. Ora vedi!

Tib. Tu pensi?

Cat. Io.... ma... non saprei.

Tib. Eh amico, questa sola medicina

Può sicuro sanar la tua Norina.

Cat. Ebben, porgimi qua.

Tib. Ehi bada bene

Di non farti scoprir, che sai l'arcano;

Altrimenti il rimedio è tutto vano.

Cat. Caspita! e che, son matto?

Tib. Silenzio, e segretezza:

Opera con giudizio, e senza fretta.

(Il primo sfogo è questo alla vendetta.)

Vanne, amico, al caro bene,

Che agitata è dalle pene;

I suoi barbari tormenti

Corri, amico, a ristorar.

(Questo sciocco è già imbrogliato,

Già caduto è nella rete,

L'altra trama, che ho pensato,

Or bisogna concertar.) *parte.*

Cat. Or vedi, Farfarello

Pure ha i suoi amorette!

Ah sposa, e come adesso

Spotar ti posso, se sei rovinata!

Ah! senza Farfarello

Abbastanza la Donna è indiolata.

*parte.*  
SCE.

## SCENA IV.

Camera.

*Norina, indi Don Astrolabio.*

*Nor.* **L**A donna ch'è amante,  
 Si lagna, e sospira,  
 Languisce, e delira  
 Lontan dal suo ben.  
 Ma poi la speranza  
 In dolce sembianza  
 Il cor dagli affanni  
 Ristora nel sen.

Non v'è che dir: se amor dà pena al core,  
 La condisce però con la speranza,  
 Che ad ora, ed or nel petto  
 Nasce così, che fa provar diletto.

*Ast.* Figlia, unico aborto  
 Delle viscere mie,  
 Oggi Papà ti vuole  
 Fabbricare una nicchia fra gli Annali  
 De' più rari animali della Grecia.

*Nor.* Come a dir?

*Ast.* Come a dire?  
 Subito che lo sposo  
 Dà di cranio al portone, ed entrà in casa,  
 Voglio, che ti presenti  
 In una foggia nuova, e singolare.  
 L'ordinario mi secca, e sol mi piacciono  
 Le cerimonie strane;

Dun-

Dunque il riceverai

Come fan della Persia le Giorgiane.

*Nor.* Nò fanfason, e senza affettazione.

*Ast.* E ben fa come vuoi,

O decoro paterno di tuo Padre:

*Un Servitore parla segreto a D. Ast.*

Cos'è?... viene lo Sposo.

*Nor.* E' giunto? Oh che allegrezza...

Andiamo ad incontrarlo...

*Ast.* Non conviene.

Meglio è, che quì ci trovi;

Ma eccolo di persona, che già viene.

## SCENA V.

*Don Catapazio, e detti.*

*Nor.* **C**Aro sposino mio....

*Cat.* Milericordia!

*Ast.* Che fu?

*Cat.* Papà lo spi... (Ohimè il segreto  
 Or mi scappava.)

*Ast.* Animo via.

*Cat.* Cara, abbi pazienza,  
 Che a me di quando in quando

Amor mi fa provare  
 Un certo ticche tacche. (Ah! che l'aspetto  
 E' proprio d'una vera spiritata.)

*Ast.* Ha ragione. Norina  
 Principia a dirozzarlo.

*Cat.* Che? a strozzarlo?

No. Sta pur ferma con le mani.

*Ast.*

*Ast.* Ah figlio

Sei una rapa infana. Tu sconnetti  
Come un cavallo, e quel che mi dispiace  
Che scombussolerai  
Il criterio filtrato di mia figlia.

*Cat.* (Ed io penso alle botte  
Che costei mi darà, e tremo tutto.)

*Nor.* Nella scuola d'amore  
Ancora al be a bà, sta il mio Signore..

*Ast.* Orsù, figlj dilette,  
Vi lascio in libertà...

*Cat.* Suocero dove vai?

*Ast.* Or torno quì.

*Cat.* Aspetta ancora un poco.  
Questa è la prima volta,  
Che sto da solo a sola con la sposa...  
Papà tu già m'intendi,  
E ho molta soggezione.

*Ast.* Soggezione? sproposito! sproposito!

*Cat.* (Ah! non so proprio come farmi intendere.)

*Ast.* Ho capito, ho capito: è ancor bambino:  
Ma guarda adesso un poco l'atto pratico.

Orsù Norina mia  
Figurati che io fossi il caro bene,  
Che a spiegare ti vien d'amor le pene,

Ecco qua io già comincio,

Guarda bene, o figlio mio,

Tutto quello, che fo io

Appuntin tu devi far.

Col cappello sotto al braccio;

Vita dritta, e gambe tese;

Con un'aria di Francese

Così avrai da camminar.

(Con

Con maniera graziosina

La manina prenderai,

E così comincerai

Dolcemente a favellar:

Idol mio, mio bel tesoro,

Quegli occhietti son due stelle;

Siete voi pupille belle,

Che mi fate delirar.

Or fingiamo, che già venga

Quel buon vecchio di Papà.

Ehi figliuoli cosa fate?

Quì all'amore state a far?

Seguitate, seguitate

Vi dovete alfin sposar.

Se la bella vuol giocare,

E tu mettiti a giocare.

Se la bella vuol ballare,

E tu mettiti a ballar.

Vuol parlare, cicalare,

Vuol star ferma, passeggiare,

Tutto alfin tu devi fare

Senza punto replicar.

T'ho abbozzato un poco il quadro,

Tu lo devi ritoccar. *parte.*

SCE.

## S C E N A VI.

*Don Catapazio, e Norina, indi Don Astrolabio,  
e Lesbina.*

*Cat.* (**A**jutami fortuna. Se n'è andato,  
Ed ora quì vedremo  
Un bel gioco davvero.) Ebben mia cara ...

*Nor.* Si fieda, e sbucci.

*Cat.* (Sbucci!) Ella mi prende  
Per carciofola, o rosa? *siedono.*

*Nor.* Sbucci.

*Cat.* Ma io sbuccierei se...

*Nor.* Mi ferisca  
Il malleolo del timpano.

*Cat.* (Oh cospetto  
Sa che l'ho da ferir col temperino!)

*Nor.* E bene non parlate?

*Cat.* Lei mi ha detto  
Di ferirla...

*Nor.* Sicuro,  
Il timpano si suole  
Ferir colle parole, è cosa nuova?

*Cat.* Oh anzi è cosa vecchia. (Ma che razza  
Di parlar strampalato ha questo spirito!)  
E così, gioja mia, or per sbucciare,  
O sia ferire, come dice lei;  
Dica, si sente niente?

*Nor.* Ah!

*Cat.* Ch'è stato?

*Nor.* Nel core  
Il nume arcier mi strazza in tutte l'ore.

*Cat.*

*Cat.* (Quest'è l'amico.) Algeri, cara mia,  
E' stato sempre un turco rinnegato,  
E a me dispiace assai,  
Che nel mare turchesco  
Giusto lei sia caduta. (Che disgrazia!  
Una bella ragazza  
Con malattia sì grande!)

*Nor.* Ohimè da' lumi tuoi... *si alzano.*

*Cat.* A me?

*Nor.* Il figlio  
Di Citerea già prende per ferirmi  
Lo stral dal suo turcasso,  
Pietà...

*Cat.* (Oh poffar bacco  
Or ora satanasso  
Vien contro me.)

*Nor.* Pietà...

*Cat.* (Il temperino  
Bisognerà allestir.)

*Nor.* Non mi rispondi?

*Cat.* Ah nel fatale stato,  
Che sta presentemente, cara mia,  
Nulla posso rispondere...

*Nor.* Spiegati, io non t'intendo.

*Cat.* E questo è il fatto,  
Che non posso spiegarmi.

*Nor.* Anima mia,  
Ah consolami alfin, solleva ormai  
Da tanti affanni tuoi la tua Norina.

*Cat.* Dirò... vorrei... sposina...  
Non sei tu che favelli,  
Ma sono i farfarelli,  
Che parlano per te.

*Nor.*

- Nor.** Spiegati meglio, o caro,  
Parlami almen più chiaro,  
Questo linguaggio oh Dio!  
E' oscuro assai per me.
- Cat.** Cara, me l'intendo io...
- Nor.** Parla, bell'idol mio.
- Cat.** Non posso nò parlar.
- Nor.** E ben, spietato, e barbaro,  
La povera Norina  
Piangendo or se ne va.  
*Nor. vuol partire.*
- Cat.** (Giacchè mi sta di spalla  
Ora la ferirò)  
*mentre vuol pungerla col temperino*  
*Nor. se ne avvede, e grida.*
- Nor.** Ah crudele, gente aita...
- Cat.** (Oh disgrazia, son scoperto!)
- Ast.** Cos'è mai questo schiamazzo?
- Les.** Signorina cos'avete?
- Nor.** Del mio sangue un'empia sete  
Ha quel barbaro crudel.
- Ast.** Oh che sento!...
- Cat.** Non è vero...
- Les.** Ecco il ferro, menzognero,  
*gli toglie il temperino.*
- Ast.** Cosa vedo! Ah malandrino!  
Colla sposa il temperino  
Tu pretendi d'adoprar?
- Cat.** (Non ho lena... non ho fiato,  
Son di neve diventato...  
Come foglia tremo quà!)
- Ast.** Mori birbo...

- Cat.** Ajuto, ajuto.
- Ast.** Mori indegno.
- Cat.** Deh pietà!
- Nor.** Deh fermate... Padre... oddio...  
Ah che il tenero cor mio  
Sente ancor di lui pietà.
- a 4** { Son confus<sup>a</sup>, ed agitat<sup>a</sup>,  
Come nave, ch'è in periglio;  
Dal timore, e dal scompiglio  
Par ch'ondeggio qua, e là. *partono.*

## S C E N A VII.

*Tiburno, e poi Ortensia.*

- Tib.** **E** Fatto il primo colpo. La fantesca  
Da me pagata, dietro là mi diede  
Comodo di vedere  
La mia trama eseguita. Adesso l'altra  
E' già ordinata con maniera scaltra.
- Ort.** Non fai nulla Tiburno?
- Tib.** Cosa mai?
- Ort.** Don Catapazio....
- Tib.** Ah sì, tutto la serva  
M'ha riferito adesso.
- Ort.** Or che ne dici di tal nero eccesso?
- Tib.** Non me ne importa affatto.  
Io sol vorrei saper se m'ami ancora?
- Ort.** E come! mel domandi? Io sì vorrei  
Saper se nel tuo core  
Scintilla ancor per me fiamma d'amore?

*Tib.* E ne dubiti?

*Ort.* Sì.

*Tib.* Perché?

*Ort.* Leggiero

E' degli uomini il cor . . . .

*Tib.* Ma io ti giuro . . . .

*Ort.* Non giurar . . . .

*Tib.* Ma se t'amo . . . .

*Ort.* Soglion tutti gli amanti

Farli creder così dalle figliole;

Ma non vo' diffidar di tue parole.

Dileguatevi dal core

Rimembranze del dolore:

Ah che in mezzo al mio diletto,

Non ascolto che il piacer.

Della gioja, e dell'affetto

Fra i deliri è il core amante,

Quel beato, e dolce istante,

Già precorre col pensier . . . . *parte.*

## SCENA VIII.

*Tiburno, indi Don Astrolabio.*

*Tib.* **L**Ode al ciel se n'è andata.

Or bisogna pensare

Come rapir Norina, o disturbare

Le già concluse nozze . . . .

Ecco in tempo Astrolabio, Amico caro,

Perdonami se tardi

Vengo a darti un avviso interessante.

*Ast.*

*Ast.* Cos'è?

*Tib.* Un caso orribile

Io palesar ti devo . . . .

Ma giura, che celato mi terrai.

*Ast.* Giuro sulla mia barba, e sopra i teschi

Degli antenati miei.

*Tib.* Questo è un arcan, che solo

Alla figlia ora devi palesare.

Sappi, che Catapazio,

Per un' infermità mortale avuta

E' divenuto pazzo sfacciatissimo;

Ha qualche oretta al giorno d'intervallo;

Ma che? si sfrena poi, come un cavallo.

*Ast.* Numi di Flegetonte cosa sento!

*Tib.* Astrolabio; tu sei

Galantuomo, ed amico:

Non palesar, chi ti svelò l'intrico. *parte.*

*Ast.* Povera figlia mia!

Catapazio meschino, oh rovinata

La mia posterità . . . . Ma vien Norina,

Bisogna dirle tutto.

Oh che dirà in sentir colpo sì brutto!

## SCENA IX.

*Don Catapazio, poi Lesbina.*

*Cat.* **C**He imbroglio, che rovina, che fracasso!  
Già a quest' ora sposato mi sarei,  
E avrei potuto essere

*C*

*Ge.*

Genitore altresì ; e pur la stella  
 Tiranna de' miei giorni  
 Mi mantiene a mezz'aria  
 A guisa d'un sparpiero cacciatore.  
 Oh caso disperato ,  
 Che farebbe sfordire un letterato .

*Les.* Signore , la Norina  
 Vi vuole per parlarvi .

*Cat.* Oh gioja mia :  
 Se ne facesse a meno saria meglio .

*Les.* Io per me non intendo  
 Questo vostro costume . Al primo arrivo  
 Le date un colpo a tradimento , e quella  
 Nol cura , anzi di voi domanda ognora ;  
 Vi cerca per parlarvi , e rispondete ,  
 Che ne facesse ammeno :  
 E' pietra , o cor quello , che avete in seno ?

*Cat.* Eh figlia , il core mio è così tenero ,  
 Ch'è come la ricotta .  
 Ma tu non fai il fatto  
 Della gran cifra arcana , onde per questo ...

*Les.* Or io son schietta , schietta ,  
 E perdoni l'ardire ,  
 Ch' il mio parer , Signor , vi voglio dire .

Lei tiene un certo occhietto ,  
 Che sembra amorosetto ;  
 Che mostra d'esser placido ;  
 Ma poi così non è .

E' un occhio furbo , e barbaro ,

Che medita a momenti  
 Astuzie , e tradimenti ,  
 Inganni , e crudeltà .

Ma

Ma senta , se foss' io  
 La semplice Norina ,  
 Lei certo , Signor mio ,  
 Più non vivrebbe affe , *parte .*

## S C E N A X.

*Don Catapazio , indi Norina .*

*Cat.* **V**Edi questa Commedia come è bella :  
 Io tengo un mal di stomaco  
 Da morire in un dì , nè basta ancora  
 Per contentar la sorte mia nemica ;  
 Io devo contrastare  
 Con quel tristo demonio d'Astarotte ,  
 Nè posso lamentarmi : e poi per giunta  
 Ho il torto , ed il malanno .... Ecco la strega !

*esce Nor. , e guarda D. Cat. con compassione .*

*Nor.* Ah pover uomo !

*Cat.* A me ?

*Nor.* Chi ti rimira  
 Come me , ti compiangere .

Povero te , che divenisti pazzo !

*Cat.* Brava . Tu sembri affatto un debitore ,  
 Che chiede al creditor . Ma farai meglio  
 Avviarti all' Ospital per guarir bene .

*Nor.* Sì , sì , cor mio , così ti guarirai ;  
 Poi sposerem , sanato che sarai .  
 Chi è fuori ....

*Cat.* Oh possar bacco !

Odi spirito maledetto .

SCE.

## S C E N A XI.

*Don Astrolabio, indi Filberto, e detti.*

*Ast.* **C**He sono questi urli! olà, olà....

*Cat.* Corri, corri Papà.

*Nor.* Il caro sposo

Vuol essere portato all'ospitale....

*Ast.* Sì, sì....

*Cat.* Sì, sì, il malanno, che ti colga.  
Oh cospetto! io son pazzo?

*Ast.* Ah non facciamo,  
Caro Genero mio, questo segreto  
Saperlo a' forestieri.

*Cat.* Se non taci

Suocero mio, t'ammacco quel mostaccio.

*Nor.* (Ora darà in furia.)  
Filberto?

*Fil.* Signorina?

*Nor.* Chiama adesso

Fabrizio, e Lindorino.

*Ast.* Questo si fa per bene tuo....

*Cat.* E torna

Altra volta a seccarmi.

*Nor.* Sentimi....

*Cat.* Finisci sta canzone:

O ti mordo davvero, sposa bella.

*Nor.* Olà, servi, tenetelo.

*Fil.* Sta fermo.

*D. Cat.* è fermato da *Fil.*, e da altri.

*Cat.*

*Cat.* Ah cane a tradimento.... addietro....

*Fil.* Sodo,

Pazzo indomito.

*Cat.* A me.... io pazzo.... io pazzo!

Lasciami, o ch'io ti strozzo.

*Nor.* Ah non ti strapazzar....

*Cat.* Io mi impazzisco

Ora da vero.

*Ast.* Và, fanati,

E torna quà col capo raggiustato.

*Nor.* Io t'aspetto ben mio non dubitare.

*Cat.* Lascia, che voglio far un precipizio....

*Ast.* Matto, va con le buone....

*cava una pistola.*

O qua ti abbrucio il cor....

*Nor.* Fermate oddio.

*Cat.* Ma com'è questa cosa,

Io per forza ho da essere quì matto?

Ah che vi sbranerei tutti ad un tratto.

Senti turca... *a Nor.* senti ingrato... *a Ast.*

Senti cielo.... abissi udite....

Ah ch'io sono disperato,

E non posso più parlar!

Come! vengo per sposarti,

E ti trovo spiritata:

Men sto zitto, e tu spietata

Tale affronto m'hai da far!

Numi.... Dei.... comete... oddio....

Stelle.... forte.... fato rio....

Se... fa... so... no... sì... ma... che...

Chi... co... quà... Ah ch'imbroglio.

Cosa dico.... non si fa.

Spo-

Spofa cagna, ed infedele . . .  
 Padre falfo, e traditore,  
 Quefto tratto sì crudele,  
 Non credea di meritar . . .  
 Ah che sento la mia tefta,  
 Che girando come a ruota,  
 Scende abbaffo, e fale in cielo;  
 Va per aria, e poi s'intoppa,  
 Brucia, brucia come stoppa,  
 E per l'aria fe ne va. *parte.*

### SCENA XII.

*Norina, Don Astrolabio, indi Tiburno,  
 e Filberto.*

*Nor.* **N**O', nò, che all' ospitale  
 Non conviene mandarlo. Io vo' che adeffo  
 Un Galeno quì venghi.

*Ast.* E ben, fi chiameranno  
 Medici, Maniscalchi,  
 Chirurghi, Segretifti; e fe bisogna  
 Ancora i Ciarlatani.

*Nor.* Ah quefto, o Genitore  
 E' un colpo inver, che mi trafigge il core.  
*parte.*

*Ast.* Povera figlia mia,  
 Mi fa pietà! Si vede la mefchina  
 Moglie del fuo marito, e quando crede  
 Di stringerlo al fuo fen, forte funefta!  
 Lo trova pazzo, e fenza tefta in tefta.

*Tib.* (Ecco il tempo opportuno.)

Ami.

Amico, ho ritrovato  
 Un Medico Cinese venerando,  
 Che quì da pochi giorni è capitato,  
 Con un' altro compagno, e molti Pratici;  
 Gli ho detto il fatto, e lui s' è compromeffo  
 Di far la cura. . .

*Ast.* Amico, andiamo adeffo.

*Tib.* Aspetta. Per queft' uomini eccellenti  
 Ci bisogna moneta.

*Ast.* Ecco la borfa.

*Tib.* Tu refta quì a riceverlo, ch' io vado  
 Dal celebre Cinese immantinente.

(Or vado dagli amici già appuntati  
 Per farli travestire da Cinesi.

Ah forte favorisci il mio disegno;  
 Ora sì più che mai fon nell'impegno.) *parte.*

*Ast.* Oh lode al Ciel! Filberto?

*Fil.* Illuſtriffimo.

*Ast.* Va, raffetta la Sala in queſto punto,  
 Che quì s' aspettan Medici  
 Venuti poco fa dall' altro mondo.

*Fil.* Vado. *parte.*

*Ast.* Or vedrem la Cina  
 Che animali produce. Io ſeppi ſempre  
 Dalle notizie inteſe,  
 Che non è Italiano un uom Cinese. *parte.*

SCE.

## SCENA XIII.

*Servi, che all' ordine di Filberto rassettano li mobili.*

*Filberto, indi Ortensia, poi Lesbina, e Madama.*

**Fil.** Spazzate, su levate  
Gl' impicci via di qua;  
Lei ledie or aggiustate  
Con ordine di là.

**Ort.** Filberto, è vero il caso:  
Don Catapazio è pazzo?

**Fil.** E' matto, ed arcimatto,  
E il medico or verrà.

**Lesf.** Filberto dimmi un poco:  
Qual medico si aspetta:  
Chi mai in questo loco  
Patisce infermità?

**Fil.** E due. Don Catapazio.

**Mad.** E come, che cos' ha?

**Fil.** Adesso giunge il Medico  
Spiegar ce lo potrà.

**Mad.** Che grazia di sguaajato...

**Fil.** Ma lei m'ha pur seccato...

**Lesf.** Ma sei tu impertinente...

**Ort.** Ma via che non è niente...

**Fil.** (La mosca è affai molesta,  
Meglio è se me ne vo.)

Con questi malcreati

Villani scostumati

Parlar nemmen si può.

*partono.*

## SCENA XIV.

*Norina, indi Don Catapazio accompagnato da due Servi.*

**Nor.** **A**H mie languide pupille  
Deh cessate il mesto pianto,  
Sì, ma voi mi dite intanto  
Il tuo bene cosa fa?

Ah delira il poverello

Mattarel divenne già.

**Cat.**

A che passo m'hai condotto

Sorte indegna avversa, e trista:

Ecco qua con guardie a vista

Son ridotto a camminar.

(Ma che vedo! è là il demonio  
Presto andiamo via di qua.)

**Nor.**

Ah mio bene, ah dove vai?

Deh t'arresta senti qua.

**Cat.**

Nò non posso, vo di fretta

(Non mi lascio infinocchiare.)

**Nor.**

Ah crudele...

**Cat.**

Scappa, fuggi...

**Nor.**

Io son tua...

**Cat.**

Cid mai non fia.

**Nor.**

Deh m'ascolta vita mia,

Senza te io morirò.

**Cat.**

Mori pur, salute a noi,

Io per certo camperò.

*Nor.*

Nor.

(Che fiero martire, che barbaro affanno!  
Amore tiranno... Ah basta non più!)

Cat.

(Vorrei pur partire, risolvo, e mi pento  
Fortuna al momento assistimi tu.)

## S C E N A X V.

*Don Astrolabio frettoloso, e detti.*

Ast.

**P** Resto preparati, sta di buon animo,  
Vengono i Medici. Oh che grand'uomini!  
Son dalla Cina venuti qua.

a Cat.

*guardando dentro la scena.*

Not.

Ast.

Portano Pratici, portano gente,  
Sta allegramente, facciamo festa,  
Or la tua testa si guarirà.

Cat.

(Ma vedi il diavolo, e la malora  
In qual mi gettano calamità!)

## S C E N A X V I.

*Tiburno da finto Medico Cinese con lunga barba in  
compagnia d'altro finto Medico accompagnato  
da' Pratici, quali con ridicole cerimonie si  
presentano a Don Catapazio,  
che resta sorpreso*

Goro di Cinesi.

**B** Alzamichirimi, Kardamichispera,  
Zoramisciusciana, Scandarica.

Cat.

Cat.

Come son brutti! Ditemi un poco:

Questi che cercano la carità?

a 6

{ Son bravi Medici, gente dottissima  
Sol per guarirti venuti qua.

*Coro come sopra.*

Balzamichirimi, Kardamichispera,  
Zoramisciusciana, Scandarica.

Cvt.

Che lingua è questa! io non la intendo!

Che parlin chiaro per carità.

Con quelle faccie, con quelle barbe,

In corpo il volvo mi han mosso già.

Nor.

Signori Medici quel poverino  
La vostra lingua capir non sa.

Tib. e

Comp.

Tib.

{ Dunque in volgare si parlerà.

Spirchinipi  
I finti Medici siedono, e con essi i loro  
Pratici.

Cat.

Chichirichi.

Contrafacendo Tiburno, dopo aver ricusato  
più volte di sedere in mezzo ai Medici,  
locchè segue alle premure di tutti.

Tib.

Comp.

Cat.

Ih che polso!  
Ah che febbre!  
(Or mi vengono i vapori,  
E comincio a schiaffeggiar.)

Ast.

Ma di grazia, dite un poco!  
Or che tiene sì gran male,  
Questo povero animale  
Potrà moglie più pigliar?

Tib.

Gran pregiudizio  
Gli può recare,  
Il matrimonio  
Più non può fare:  
Galeno e Ippocrate,  
E tutti i Fisici  
Son di parere  
Che questo male  
In dodici ore  
Lo fa crepar.

*Coro di Cinesi.*

Bravo, bravissimo  
Per verità.

*Tutti fuorchè D. Cat., ed i Cinesi.*

Povero sposo ih, ih, ih, ih!

E' matto, è matto, oh, oh, oh, oh!

Oh che disgrazia, uh, uh, uh, uh!

Ah che di piangere non posso più!

*Tib.* ( Ah che di ridere non posso più! )

*D. Catapazio s'alza furiosamente, e seco i Medici.*

*Cat.* Ma mi dite, cos' avete?

Son confuso, son stordito;

E mi viene ora un prurito

D'accopparvi tutti quà

Presto il pazzo si è sfrenato:

*a 7* { Se per ora non si lega,

Un' eccidio qui farà.

*Cat.* Il malanno che ti colga.

37  
Ma guarir non vi volete?

Caro figlio il tuo cordoglio....

Per parente non ti voglio,  
Vanne, vanne via di quà.

S'è sfrenato in verità.

*Tutti.*

Che disordine è mai questo!

Par che stiamo negli abissi,  
Colle furie a contrastar.

Cupo, cupo di lontano,

Un rumore di catene,

Un fragor tremendo, e strano

Mi fa il core palpar.

Gelo.... volo.... tremo, sudo....

Ne mi fido dar un passo,

E' sì orribile il fracasso,

Ch'è impossibile a spiegar.

Cupo, cupo di lontano

Un rumore di catene,

Un fragor tremendo, e strano,

Gli fa il core palpar.

Quello, quello, trema, suda,

Ne sì fida dar un passo,

E' sì orribile il fracasso,

Ch'è impossibile a spiegar.

**F I N E.**

CONCLUSIONE, CHE NON SI RECITA,  
DELLA FARSA.

*Don Astrolabio, che tira a forza Tiburno a cui ha  
tolto la finta barba, indi Don Catapazio,*

*poi Norina.*

*Ast.* **A**H Cinese selvatico  
Impostore, birbante, quest'inganno  
Tu hai fatto ad un par mio? voglio strozzarti.

*Tib.* Ah taci per pietà.

*Ast.* Pietà? Ti voglio  
Inghiottir come un pinolo....

*Cat.* Orsù Papà.... o cosperto.... chi è questo?

*Ast.* E' quel celebre birbo di Tiburno....

*Cat.* Indegno scellerato....

*Ast.* L'ho veduto,  
Che mentre discendeva per le scale,  
Rideva unitamente colla ciurma  
De' suoi compagni, e fra di lor dicevano  
Abbiam burlati tutti. L'ho inseguiti,  
E lui solo ho afferrato.

*Can.* Ah birbone  
Ammazzarlo qui voglio in tua presenza.

*Ast.* Dalli, che n'hai ragione.

*Tib.* Pietà....

*Cat.* Mori, non vi è pietà....

*Tib.* Sentite....

*Cat.* Son sordo....

*Tib.* Il fatto....

*Cat.* Non ti credo....

*Nor.*

*Nor.* Cos'è questo rumor! Oimè, chi vedo?

*Cat.* Cara Sposa, costui è stato quello,  
Che mandar mi voleva all'Ospitale.

*Nor.* Indegno.

*Tib.* Almen sentite  
Quale fu la cagion, per cui mi mossi

A formar tanti inganni,

E poi ciascun di voi

Sciogli contro di me li sdegni suoi.

Io sempre amai Norina, e fu da lei

La mia fiamma abborrita; or io vedendo

Col vostro già conchiuso matrimonio

La mia speranza estinta, m'ingegnai

Di disturbar tai nozze,

Dando a creder a lui,

Ch'era ossessa la Sposa,

E a voi, ch'egli era matto. Il mio destino

E' degno di pietà, perdon vi chiedo,

E se di più bramate,

Eccomi qua, il sangue mio versate. *s'inginoc.*

*Ast.* Che cervello!

*Nor.* Oh che intrigo diabolico!

*Cat.* Or vedi che matassa! e tu per questo

Hai rivoltato tutta questa casa.

Orsù fai che ti dico?

Alzati, e parti.

*Tib. s'alza.*

*Tib.* Or che tutto è chiarito,

E ravveduto io son, l'affetto mio

Rendo ad Ortenzia, che mi fu fedele,

E del passato non si parli mai.

*Tutti*

**Tutti.**

**O che piacer, son già finiti i guai!**

**Coro.**

**Balli, suoni, feste, e canti,**

**Su facciamo in questo giorno:**

**E si senta d'ogni intorno**

**Questa casa giubilar.**